

Via libera al testamento biologico comunale

A Spinea i maggiorenti potranno depositare la “dichiarazione anticipata di trattamento medico”

SPINEA. Via libera del Consiglio comunale, a Spinea si può sottoscrivere la dichiarazione anticipata di trattamento (Dat), il cosiddetto “testamento biologico”. Dopo Marcon, è il secondo Comune della provincia ad aprire a questa possibilità. Il dibattito in aula venerdì sera si preannunciava teso, ad infiammarlo sono stati però solo i consiglieri: tra il pubblico appena 8 persone.

Ora i maggiorenti potranno esprimere anticipatamente la loro volontà rispetto ai trattamenti a cui desiderano o non desiderano essere sottoposti nel caso in cui, per infortunio o malattia invalidante, non fossero più in grado di esprimere il loro consenso o dissenso informato al medico.

Dall'opposizione Claudio Tessari (civiche) punge: «La giunta ha fatto prevalere fin dall'inizio una posizione sull'altra. Nel confronto pubblico don Dino Pistolato è stato invitato solo due giorni prima. Tirare in ballo il cardinal Martini puzza di strumentalizzazione e la delibera dà l'impressione di essere solo una bandierina che la maggioranza vuole piantare per essere tra i primi della classe».

Carmelo Ruggeri, medico, anche lui delle civiche, rincara: «Il contenuto è ideologico, il centrosinistra vuole disciplinare una materia che si perde nel buio del dibattito nazionale. Sembra che i cittadini a Spinea facciano la fila dal sindaco per chiedere il testamento biologico, quando invece lo fanno per problemi ben più importanti. In tutto questo il regolamento non chiarisce se è prevista l'obiezione di coscienza del medico e chi tra il personale del Comune avrà la responsabilità di comunicare la volontà del dichiarante». Per Giovanni Da Lio: «Ci dividono determinati valori».

Il centrosinistra replica. Per Gianni Garbin: «Nessuna ideologia: è stato intrapreso un confronto sentendo tutte le posizioni e se proprio vogliamo buttarla nel confronto tra cattolici e laici allora andiamo a guardare cosa dice la Chiesa». E tira fuori il Catechismo degli adulti, laddove si ammette la rinuncia all'accanimento terapeutico. Per il sindaco Silvano Checchin: «C'è il tentativo di creare confusione. Non approviamo nessun provvedimento per obbligare o condizionare la libertà di qualcuno, anzi il contrario: aiutiamo i cittadini venendo incontro alla loro volontà e dandogli la possibilità di esprimerla prima di quando non potranno più farlo».

Filippo De Gaspari